

3 DIPENDENTI TIPICI, E LA POLITICIZZAZIONE DELLA P.A.

Nelle casse dello Stato, ci vien detto, non ci sono più soldi, così i politici decidono, giustamente, di dover limitare le spese di gestione della P.A..

Per farlo bloccano le assunzioni di nuovi dipendenti, però quelli che rimangono (ogni mese di meno) spesso non sono più sufficienti e non riescono a mandare avanti i loro servizi. Così si creano i disagi alla popolazione che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Per fronteggiare questi disagi, gli stessi politici chiedono ai dipendenti rimasti di fare delle ore straordinarie, ma così chiunque capisce che si spendono quei pochi danari che avrebbero risparmiato (e ne avrebbero spesi di meno se avessero assunto un nuovo dipendente – che i primi anni prende il 20% di paga in meno, mentre lo straordinario viene pagato il 25% in più).

Alcuni penseranno che i dipendenti pubblici sono anche troppi perché quando li vedono in giro non fanno mai niente. Io rispondo che bisogna vedere come si fa a contarli! Mi spiego. Ci sono 3 tipi di dipendente pubblico: 1) quelli che per un “foglio del dottore”, per un male (fisico o mentale) spesso non meglio chiarito, sono autorizzati a non far niente o non presentarsi nemmeno in ufficio (o, appunto, a dormire sotto una pianta). 2) quelli che sono “protetti” da un politico, gli intoccabili, coloro che se un dirigente si azzarda a riprendere è lo stesso dirigente ad essere ammonito dal politico. 3) chi, periodicamente, viene inserito politicamente senza concorso, carriera o interpellato come dirigente, aiutante, segretario, sottosegretario, coordinatore, portaborse, donzello eccetera, con stipendi da favola e senza sapere lui stesso la sua mansione, grazie ai soliti aiuti dei politici agli amici.

I dipendenti rimanenti (e sono pochi) sono quelli che, veramente, lavorano e tirano avanti la carretta, e sono costretti a fare il triplo di quanto sarebbero tenuti per far fronte alle inadempienze di questi tre tipi di dipendenti “nullafacenti”.

Allora: lo Stato deve risparmiare dei soldi nella gestione della P.A.? Bene! Smetta di fare propaganda, di riempirsi la bocca di belle parole e continuare a non far niente di concreto. Se si vuole risparmiare ci sono almeno tre modi: 1) pagare solo le ore di effettivo lavoro a chi non fa nulla per una “*pretesa*” malattia. Per carità, non fraintendiamo: lo Stato deve dare lavoro a chi ha seri problemi di salute o è in qualsiasi modo escluso dal circuito del lavoro privato. Sto solo dicendo che proprio per questo l'amministrazione dovrebbe valutare attentamente la veridicità del cosiddetto “*foglio*” (per evitare che si possa star male solo al lavoro, ma molto bene in vacanza, oppure che dipendenti con invalidità superiori al 50% giochino a calcio nelle ore libere pur non potendo alzare pesi sul lavoro), e questa maggiore attenzione già di per sé abbatterebbe il numero di malati immaginari che della propria *pretesa* malattia fanno un uso truffaldino. Per chi sta davvero male, e lo Stato ha il dovere di reinserire nella società lavorativa e civile, non è sufficiente metterli dove capita ed abbandonarli a sé: reinserire significa anche dare delle responsabilità! Sarebbe opportuno dare ai capiufficio la responsabilità di controllare la qualità e la mole di lavoro

dei propri dipendenti, e di conseguenza decidersi a pagare chi se ne approfitta in base alle ore effettive di lavoro.

2) Non permettere più “protettori” politici per persone che non hanno voglia di far nulla e si nascondono sotto l’ala del primo venuto. Lo Stato dovrebbe, se siamo in una democrazia, esortare il cittadino a pensare con la propria testa e cercare la sua indipendenza ma... ho seri dubbi che i governanti che si adoperano a difendere la svogliatezza di chicchessia la pensino così, e per quanto riguarda chi ancora si mette nelle mani di un politico per ottenere dei privilegi, penso che più che una condanna meriti **un sentimento di pena e disprezzo**, essendo incapace di lottare da solo per i propri diritti e tanto stupido da vendere la sua anima – il suo voto, l’unica libertà di cui potrebbe godere – a persone senza scrupoli per privilegi così volgari...

3) Eliminare molte figure dirigenziali inutili ed economicamente insopportabili, e soprattutto la nomina politica dei dirigenti pubblici che, venendo arbitrariamente messi a presiedere su lavori che non hanno mai svolto, non sono in grado di agire consapevolmente (auspicio ancora che possano riattivarsi i concorsi pubblici, magari con un alto riconoscimento delle carriere interne ai vari settori). Per inciso: eliminare una di queste figure dirigenziali equivarrebbe, in soldoni, a risparmiare il danaro con cui stipendiare due dipendenti e mezzo tra i livelli più bassi, quelli che concretamente lavorano.

Allora, in conclusione, la si smetta di voler decidere a tavolino, propagandisticamente, il numero di dipendenti pubblici indispensabili per non bloccare i servizi e economizzare al massimo. Questo andrebbe ancora bene, ma non se i soldi eventualmente risparmiati in questo modo, che crea disagi a tutta la popolazione, servono solo per continuare a spenderne dolosamente altrove! Si sfiora il ridicolo.

Se ciò che importa è davvero il servizio all’utenza, e non gli interessi politici di burocrati senza scrupoli, allora la soluzione deve essere una delle 3 elencate (o tutte assieme). Soprattutto la si smetta col dire che nella P.A. ci sono troppi dipendenti, perché come visto una buona parte è stata messa lì proprio per non fare nulla, e se questi politici di malaffare vogliono continuare a scialacquare il danaro pubblico così, almeno abbiano il buon senso di non conteggiare i nullafacenti che proteggono tra il personale attivo!

I dipendenti che rimangono, quelli che lavorano anche troppo e nonostante ciò vengono accomunati al dileggio rivolto alla svogliatezza dei tre tipi su menzionati, rimangono veramente troppo pochi per assicurare un servizio che, com’è ormai tristemente noto, sta andando allo sfascio.

Si può risparmiare, punire i colpevoli, rendere il servizio più efficiente, e nello stesso tempo assicurare il personale necessario. Si deve, però, necessariamente eliminare ogni ingerenza politica dalla sfera della P.A.. Alle parole devono seguire i fatti.

San Marino è cambiata, è necessario che la sua classe politica si adegui. Oggi più nessuno vuole ingerenze: il governo, o in esso quei politici che ancora continuano a seguire queste logiche clientelari, la smetta di immischiarsi o, nel migliore dei casi, di difendere delle malefatte. Solo così potrà riguadagnarsi una fiducia oramai perduta.

Roberto Ciavatta